

E' stato difficile per gli apostoli capire, è difficile anche per noi, ma soprattutto mi pare per i più giovani; allora vogliamo introdurci in queste parole di Gesù con un'immagine, un esempio che mi ha aiutato molto mentre pensavo, dalla nostra casa, alla festa di domenica prossima, l'Ascensione, al vangelo di domenica.

Era di sera, e mi è venuta in mente un'immagine che mi ha aiutato proprio a capire le parole di Gesù di oggi – *tra un po' non mi vedrete*.

Cosa succede? perché non lo vedono più?

“Perché se ne va via.”

E dove va, non ci possono andare anche loro? Era così che si domandavano anche loro: “No, *veniamo anche noi dove vai tu*”. Non ci potevano andare? E perché?

“Perché andava in cielo!”

E loro non ci potevano andare in cielo? E tu lo puoi guardare il cielo? Sì, vero; allora lo vedi? Eh, ecco mi era venuto in mente proprio questo: alla sera quando noi guardiamo il cielo cosa vediamo?

“Le stelle.”

E sono tante o poche?

“Tante.”

E sono vicine o lontane? Eh sì, sono lontane, ma le vediamo bene! Ma se noi guardiamo il cielo adesso le vediamo le stelle? No, perché?

“Perché è giorno.”

Io pensavo che voi diceste perché ci sono le nuvole; e il primo motivo, infatti, è che con le nuvole non si può vedere quello che c'è di là, ma il motivo più importante è, come diceva lei, perché è giorno, e quindi di giorno non si vedono le stelle. Per vedere le stelle c'è bisogno del buio.

Proviamo a pensare a questa immagine, che ci aiuta molto. E' vero che per vedere le stelle occorre il buio. Non c'è niente da fare, quando c'è tanta luce sulla terra si vede solo la terra e il cielo sembra vuoto, grandissimo sì ma vuoto, dove non c'è niente. Di notte, invece, ci accorgiamo che il nostro universo è grandissimo e ci sono dei pianeti, e dei soli che ci stanno a guardare e che si vedono solo quando c'è buio. Così ci rendiamo conto che i confini sono straordinariamente più grandi di quello che ci sembravano di giorno quando siamo tutti concentrati sulle cose che abbiamo attorno.

Ecco, ci sono tante persone che, giustamente, amano la vita e desiderano viverla in pieno ma finiscono per guardare solo le cose che hanno intorno e quindi non riescono più a vedere lontano, in profondità; certe cose diventano invisibili quando tutta la luce è qui attorno a noi.

Allora, che cosa hai pensato tu stamattina quando ti sei alzato, e cosa hai pensato tu, e tu? Tanti di noi si accontentano di pensare a sé stessi, a quello che gli gira intorno. In quanti di noi stamattina hanno spalancato gli occhi guardando lontano, alle cose grandi che possono accadere oggi, anche attraverso di noi? No, tante volte tutta la luce è attorno a noi, e questo ci rende quasi incapaci di vedere, quasi ciechi; tant'è che quando la luce è troppo forte noi non vediamo più niente, vero? Se fissate il sole dopo un po' non vedete neanche chi c'è vicino al vostro naso.

Che cosa vuol dire questo esempio? Io penso proprio che per gli apostoli fosse persino difficile da immaginare perché non avevano mai seriamente creduto che al di là di quello che i nostri occhi vedono, al di là della nostra vita presente ci sia una vita vera, grande, vicina forse ancor più vicina di quelli che sono seduti di fianco a noi, ancor più luminosa. Ed è così che Gesù, pur sapendo di non aver tanti strumenti, vuole introdurre i suoi amici a quello che sta per succedere. Anche i suoi amici entreranno nel buio, entreranno nel vuoto, nel silenzio. Questo silenzio, soprattutto per chi non è abituato subito fa paura, è brutto, è triste; quando siamo in una casa e siamo abituati che tutti parlano, parlano, sembrano tutti degli uccellini agitati in primavera ... quando uno non parla: beh, cosa c'è, cos'hai, come sei messo? Quando c'è silenzio sembra una cosa che ti mette a disagio. Ecco che Gesù vuole che i suoi amici entrino, anche loro, in questo momento di silenzio, di desiderio, di nostalgia grande e profonda, quasi di paura di guardare indietro a una cosa che non tornerà più, che non troveranno più – la loro amicizia con Gesù, la loro disponibilità ad ascoltare sempre la sua voce, ad

ascoltare quel che diceva, a guardare i suoi occhi, a seguirlo in tutte le avventure meravigliose dove li aveva portati

Ma pian piano quel silenzio, quel buio diventa, appunto, la possibilità di guardare più lontano. Lo sa Gesù che è una cosa faticosa, e a un certo punto lo dice: voi sarete tristi e gli altri sghignizzeranno. Che cosa brutta quando uno è triste e gli altri vengono anche a sghignazzare! Voi siete ancora bravissimi e buonissimi, ma quando si va alle medie se uno magari ha un difetto, tutti gli danno addosso e ridono ... ma si può essere più cretini di così? Già uno sta male e gli altri ci godono, è vero che succede? Si passa anche da quel buio lì, di una situazione che uno non riesce a capire, non riesce a sostenere, non riesce ad affrontare. Però, stando in silenzio, quel buio diventa buono, diventa bello.

Mi capita tanto spesso adesso, quando alla sera alzo gli occhi e mi sembra di prendere le stelle in mano; sono lì, ce le hai lì ... e sono lontanissime, però pensi: ma guarda il Signore che cosa ha pensato per noi, anche quella stella che sembra minuscola, che è lontanissima, per rallegrare la mia vita e farmi capire in che grande e bella casa mi ha posto; quanto mi vuole bene e quanto pensa a me!

Ma in sostanza non stiamo cercando delle cose nel cielo, stiamo cercando delle persone - *Ancora un poco non vedrete me, un poco ancora e vedrete me*. Nel momento in cui celebriamo l'Eucaristia noi stiamo dicendo al Signore: sì, ti vedo; sì, ti desidero; sì, il silenzio e il buio del mio cuore diventano buoni, diventano ascolto, diventano sguardo lontano, diventano pace, diventano gioia. Perché quelli che fanno i gradassi e ridacchiano finiscono presto, sono confusi molto in fretta ... *ma la vostra tristezza si cambierà in gioia*, dice Gesù. In gioia. C'è un momento in cui capiamo che per entrare nella vita vera, per entrare nella luce vera bisogna passare per il buio; mai il paradiso diventa così importante come quando diventa la casa di un nostro amico, di un nostro figlio, di un nostro parente ... a quel punto diventa anche la casa nostra.

Questo passaggio non è mai un passaggio facile, raramente è sereno. E succede che appunto ci troviamo in un buio vero, dove non si scherza - non è un solo un'immagine, una favola. Quando ci siamo dentro abbiamo l'impressione per un attimo di non vedere più nulla, di non capire più nulla, di essere abbandonati, svuotati. Ma poi, appunto, è quello l'ambiente. E forse proprio questa immagina ci aiuta a capire tutta la vita cristiana che entra attraverso l'esperienza della passione di Gesù dentro una vita nuova, che è molto più grande, che è molto più bella, che è molto più interessante, molto più duratura, che è molto più sicura e che ci riempie di gioia e di pace.

Ecco che questa sera vogliamo provare a scrutare il cielo, e in ogni momento che c'è buio sentiamo il richiamo che il Signore ci fa, a non aver paura. *Non abbiate paura, dice, io sono con voi sempre, tutti i giorni fino alla fine del mondo*.

Nessuna paura, anche quando non lo vediamo perché il Signore vuol farci vedere a modo delle cose che sono lì attorno sappiamo che è lì, e questo non lo dobbiamo dimenticare mai. Quando anche un cristiano comincia a pensare che tutto dipende dal suo darsi da fare fa dei guai tremendi, peggio ancora degli altri; si pensa di cambiare il mondo da soli, ma insomma il mondo continua ad andare avanti come se noi non ci fossimo; si pensa che tutto giri intorno ai nostri pensieri e poi ci si accorge che non è vero. E allora le persone che pensano, pensano, pensano – pensano anche di essere le più intelligenti – non fanno altro che rinchiudersi in una scatolina dove la luce è solo attorno a loro: diventano ciechi.

Oggi vogliamo davvero allargare il nostro sguardo al paradiso, vogliamo vedere dentro il paradiso, anzi vogliamo vederci dentro il paradiso perché ci siamo già. Nel momento in cui quella luce che abbiamo visto non ci abbaglia più, nel momento in cui riusciamo a trovare la pace intima significa che il Signore sta davvero armonizzando il nostro cuore in una gioia che nessuno ci può rubare.